

Il vicepremier al Meeting di Rimini: "Serve spingere la crescita, il commissario faccia la sua parte" Botta e risposta con Salvini sui porti: "Privatizziamoli". La replica: "Vado nella direzione opposta"

Governo in pressing sull'Ue Tajani: "Patto troppo severo Gentiloni difenda l'Italia"

LA GIORNATA

LEONARDO DIPACO

«Sono convinto che il commissario Gentiloni debba fare la sua parte e mi auguro che faccia di tutto per tutelare l'interesse italiano e di una Unione europea che produce».

Le parole del vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani, ospite al meeting riminese di Comunione e Liberazione, tradiscono l'ansia dell'esecutivo nella difficile partita in vista della ripresa del negoziato a Bruxelles sulle modifiche al Patto di Stabilità. Dopo le preoccupazioni espresse dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, - «sui conti siamo responsabili ma l'Ue non sia autolesionista» - e di quello per gli Affari Europei e per il Pnrr, Raffaele Fitto - «se non si trova un accordo su questo nuovo modello del Patto di stabilità, dal primo gennaio il rischio è che subentrino le vecchie regole e le conseguenze per l'Italia sarebbero complesse» - anche il leader di Forza Italia si accoda agli esponenti del governo Meloni che chiedono maggiore flessibilità all'Europa. Anche perché i margini di azione della manovra sono strettamente legati ai vincoli comu-

nitari, e quindi proprio alla modifica del Patto di Stabilità. Il timore più grande del governo, che ha opinioni assai disallineate sul tema, come dimostrano le dichiarazioni dei ministri, è che possano rientrare in vigore i parametri stringenti pre-Covid, criteri che renderebbero assai complicato far tornare i già malmessi conti del Paese.

Il tema è caldo, se ne parla da mesi ai summit europei, come quello andato in scena alla fine di luglio a Salisburgo in cui il commissario Ue all'Economia, Paolo Gentiloni, ricordò che sulla riforma del Patto, «ci sono posizioni diverse». «So - aveva detto Gentiloni nell'occasione - che la nostra proposta può essere migliorata ma è importante non perdere l'equilibrio che siamo riusciti a trovare nella Commissione, e lavorare insieme nell'interesse comune per raggiungere un accordo sulla riforma entro la fine dell'anno». L'obiettivo, aveva aggiunto l'ex premier, «è rendere il quadro più semplice, più trasparente e più efficace. Con una maggiore titolarità nazionale e una migliore applicazione, pur consentendo riforme e investimenti e riducendo le forti pressioni sul debito pubblico in modo realistico, graduale e sostenibile».

Parole che devono essere tornate alla mente all'inquilino della Farnesina. «Il Patto di stabilità è un vecchio dibattito che abbiamo, non certamente utile a uscire dalla crisi che c'è e favorire la crescita» ha aggiunto il leader di Forza Italia, che ha definito l'attuale configurazione del Patto «troppo rigorista. Abbiamo visto i danni che fa la politica rigorista della Bce, che ha fatto aumentare i tassi d'interesse ovunque. Dobbiamo impedire che anche il Patto di stabilità e crescita diventi un Patto che porti alla recessione e al blocco dell'economia europea». Il vicepremier

ha anche aggiunto che «da sempre riteniamo che il Patto deve essere anche di crescita. Non andava bene quello che è stato sospeso con il Covid, la proposta della Commissione Ue va un po' meglio ma noi riteniamo che si debba portare ancora qualche correttivo per permettere a Paesi come l'Italia di poter non essere aggravati nel rapporto deficit/Pil da spese che non sono volute dal governo o dallo Stato, ma come quel-



Peso: 14-26%, 15-4%

le che stiamo sostenendo per difendere l'indipendenza dell'Ucraina che andrebbero escluse, come forse anche quelle del Pnrr».

Si vedrà. Nel frattempo, sempre dalla Romagna, si apre un'altra crepa all'interno della maggioranza. Il tema è quello della possibile privatizzazione dei porti italiani, possibile mossa evocata da Tajani «per trovare più fondi per il bilancio dello Stato. Servono privatizzazioni, la riforma burocratica, fiscale, della giustizia civile che

così com'è porta danno al Pil». Un'uscita che non è piaciuta per niente al ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, che attraverso una nota diramata nella serata di ieri dal Mit fa notare che «il ministro e il sottosegretario Rixi stanno ultimando la riforma del sistema portuale italiano. Il provvedimento andrà nella direzione opposta a quella indicata da Tajani: ispirato al modello spagnolo dei "puertos de estado" spagnoli, con qualche modifica, ma nessuno

na privatizzazione. L'interesse del mit è quello di tutelare gli interessi nazionali». —

**Il ministro degli Esteri
"Le regole sul debito
non devono portarci
in recessione"**

ANCI

**Pnrr, Decaro sui tagli
"L'esecutivo restituisca
13 miliardi ai Comuni"**

«I Comuni non chiedono nulla rispetto alle risorse ottenute: non ne vorremmo una riduzione». Lo ha detto, ospite al meeting di Cl, il presidente dell'Anci Antonio Decaro. «Se la scelta del governo di togliere 13 miliardi passerà il vaglio della Commissione e quelle somme saranno spostate chiediamo di trovare risorse equivalenti per i comuni che hanno gare e cantieri aperti». —

Così su "La Stampa"



Ieri su *La Stampa* l'analisi sulla prossima legge di Bilancio e le negoziazioni con Bruxelles. Il governo italiano starebbe cercando più margini operativi



Le figure chiave
Il commissario Ue all'Economia, Paolo Gentiloni, col vicepremier, Antonio Tajani



IMAGOECONOMICA